

SICUREZZA SUL LAVORO! KNOW YOUR RIGHTS "LETTERE DAL FRONTE" DEL 25/03/15

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di quelle mail che, tra le tante che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Medicina Democratica

Progetto "Sicurezza sul lavoro! Know Your Rights"

e-mail: sp-mail@libero.it

Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

Web Medicina Democratica: <http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

INDICE

Stefano Guicciardi stefanoguicciardi.mail@gmail.com

RETE SOSTENIBILITA' E SALUTE: TISA E TTIP

Antonello Tiddia tiddia.ant@gmail.com

OCCHIO ALLA NAVE GIALLA

Medicina Democratica segreteria@medicinademocratica.org

IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE E' PARTE DEL DIRITTO ALLA SALUTE

Senzapatria News anarres56@tiscali.it

RIAPPROPRIAMOCI DEL PRIMO MAGGIO

Enrico Cardinali spartacok@alice.it

UN PUNTO A FAVORE DEI LAVORATORI DELLA LOGISTICA

Controsservatorio Valsusa info@controsservatoriovalsusa.org

UNA BELLA GIORNATA APRE UN NUOVO CAPITOLO

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

CHI LAVORA TORNI PROTAGONISTA CON DIOPPPS

Assemblea Lavoratori assemblealavoratori@libero.it

SETTIMANA DI MOBILITAZIONE CONTRO IL BUSINESS DELLA DISOCCUPAZIONE

Piattaforma Comunista piattaformacomunista@gmail.com

28 MARZO: UNIAMO E ORGANIZZIAMO LA RESISTENZA CONTRO LE POLITICHE DI AUSTERITA' E IL GOVERNO RENZI

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

28 MARZO MESTRE: INIZIATIVA DI SOSTEGNO A RICCARDO ANTONINI

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

UNA RIVOLUZIONE VERA: MANDARE IN MASSA IN PARLAMENTO E NELLE ISTITUZIONI CHI LAVORA ELETTO DA CHI LAVORA

Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it

LUPI, PEROTTI E MORTE SUL LAVORO

From: Stefano Guicciardi stefanoguicciardi.mail@gmail.com

To:

Sent: Friday, March 20, 2015 01:48 P?M

Subject: RETE SOSTENIBILITA' E SALUTE: TISA E TTIP

TTIP E TISA: LA SALUTE IN VENDITA

I trattati commerciali fra USA ed UE, modificando le attuali regole a favore della libera concorrenza, potrebbero avere conseguenze negative sulla salute, sia indirettamente attraverso i determinanti sociali e ambientali di salute (lavoro, alimentazione, inquinamento, disuguaglianze, ecc.), sia direttamente attraverso la mercificazione dei servizi sanitari. Le reazioni in Italia. Il documento della neo costituita Rete Sostenibilità e Salute.

* * * * *

Il 4 febbraio 2015 si è aggiunto un nuovo capitolo alla saga degli accordi internazionali tra Europa e Stati Uniti. Mentre proseguono le negoziazioni per il TTIP, l'agenzia Associated Whistleblowing Press (AWP) ha pubblicato un documento dal titolo "A concept paper on health care services within TISA Negotiations", riguardante una delle proposte presentate a Ginevra lo scorso settembre e discusse a Brussels il 6 ottobre 2014 nell'ambito dell'accordo TISA.

LA CORNICE: TTIP E TISA

TTIP è un acronimo che sta per "Transatlantic Trade and Investment Partnership", sigla con cui si identifica il "Partnership Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti". Si tratta di un accordo commerciale di libero scambio di beni e servizi in corso di negoziazione da luglio 2013 tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America.

Stando a quanto riportato dal sito della Commissione Europea l'obiettivo di questa partnership è quello di "aiutare i cittadini e le imprese grandi e piccole attraverso tre macroaree di intervento: l'apertura degli USA alle imprese dell'UE, la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese esportatrici e la definizione di nuove norme per rendere più agevole ed equo esportare, importare e investire oltreoceano".

TISA invece sta per "Trade in Services Agreement", sigla con cui si identifica un accordo specifico per il commercio dei servizi. Come si legge sempre sul sito della Commissione Europea "l'accordo sugli scambi di servizi (TISA) è un accordo commerciale che viene attualmente negoziato tra 23 membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organization), tra cui l'UE. Insieme, questi paesi rappresentano il 70% del commercio mondiale di servizi".

Considerato che l'Unione Europea conta 28 Membri, a oggi sono 50 i Paesi che complessivamente rientrano nell'accordo. Assenti da questa cerchia di negoziato sono i Paesi BRICS di Brasile, Russia, India, Sudafrica e Cina, nonostante si stia discutendo dell'ingresso di quest'ultima con diverse riserve da parte di USA e Giappone. Sebbene anche il TTIP, pur concentrandosi sulla diffusione di beni e merci, preveda la possibilità di manovra nel campo dei servizi, il TISA avrebbe un impatto decisamente più significativo in merito.

IL DOCUMENTO TRAPELATO

Già lo scorso 19 giugno 2014 Wikileaks aveva diffuso un file contenente una descrizione del TISA, mentre il 17 dicembre 2014 l'agenzia Associated Whistleblowing Press (AWP) aveva pubblicato un secondo documento relativo al medesimo accordo, in cui si evidenziava la volontà di ridefinire le regolamentazioni nazionali in materia di circolazione, conservazione, scambio dei dati personali, e-commerce e net-neutrality.

Il nuovo paper diffuso dall'agenzia AWP il 4 febbraio 2015 ("A concept paper on health care services within TISA Negotiations"), il terzo in ordine cronologico, contiene invece dettagli prima non noti sul TISA, con riferimento particolare ai servizi sanitari.

Al suo interno è riportata la proposta presentata dalla Turchia e discussa dagli Stati membri dell'UE lo scorso settembre a Ginevra, che mira a mercificare i servizi sanitari a livello globale, nonché a promuovere il turismo sanitario per i pazienti.

Come si legge nel documento: "C'è un potenziale enorme ancora non sfruttato per la globalizzazione dei servizi sanitari". La ragione, come viene spiegato, è che "sino ad ora questo settore di servizi ha giocato solo un ruolo ridotto negli scambi internazionali. Ciò è dovuto al fatto che i sistemi sanitari sono finanziati ed erogati dallo Stato o da enti assistenziali e non sono di nessun interesse da parte degli investitori stranieri a causa dell'assenza di finalità

commerciali". Il documento prosegue illustrando come il commercio dei servizi sanitari possa creare opportunità e avere benefici per i partner commerciali coinvolti.

Diverse sono state le reazioni di numerosi studiosi e associazioni che si battono in difesa del cittadino.

Jane Kelsey, professoressa dell'Università di Auckland che già si era dimostrata fortemente critica nei confronti del TISA a seguito dei documenti diffusi in passato, ha elaborato un documento che mette in evidenza i pericoli di tale accordo in campo sanitario, sottolineando come "la proposta presume una transizione dall'attuale modello di servizio sanitario pubblico ed integrato al servizio sociale verso un sistema commerciale in cui i cittadini diventano consumatori in un mercato globale della salute".

Odile Frank, del Public Services International (PSI), la federazione internazionale che riunisce i sindacati del settore pubblico, in una sua analisi ha affermato che "la proposta farebbe lievitare i costi dell'assistenza sanitaria nei paesi in via di sviluppo e abbasserebbe la qualità degli stessi nei paesi sviluppati di Europa, Nord America e Australia" e ha denunciando il volume di affari attorno a cui ruoterebbe una simile proposta: "Gli interessi sono enormi: l'incidenza media di spesa per la sanità nei 50 paesi all'interno delle negoziazioni dell'accordo è del 12,5 per cento del Prodotto Interno Lordo, per un valore di oltre 6 trilioni di dollari all'anno, cifra che corrisponde a più del 90% della spesa globale per la sanità". Secondo Frank, l'apertura delle frontiere al mercato della salute per agevolare la mobilità dei pazienti tra paesi dell'accordo determinerebbe l'instaurarsi di una sorta di "turismo della cura".

A sua volta, Rosa Pavanelli, Segretario Generale del PSI ha commentato "La salute è un diritto umano e non è in vendita o in commercio. Il sistema sanitario esiste per mantenere le nostre famiglie al sicuro e in salute, e non per garantire profitti alle grandi corporazioni".

GLI ACCORDI SEGRETI E LE POSSIBILI CONSEGUENZE SUI SISTEMI SANITARI

La più grande criticità delle negoziazioni sul TISA riguardano le modalità con cui esse avvengono. Stando a quanto riportato sul sito della Commissione Europea le riunioni in merito "si svolgono a Ginevra e sono presiedute a turno dall'UE, l'Australia e gli USA. I colloqui e il processo decisionale si svolgono su base consensuale".

Nell'apposita sezione "Trasparenza" si può inoltre leggere chiaramente: "Come tutti gli altri negoziati commerciali, i colloqui relativi al TISA non si svolgono in pubblico e i documenti sono accessibili solo ai partecipanti. L'UE si tuttavia è adoperata per garantire il massimo grado di trasparenza possibile. La Commissione europea partecipa ai negoziati a nome dell'UE. Il suo team di negoziatori trasmette resoconti periodici al Consiglio (che riunisce i rappresentanti dei governi degli Stati membri dell'UE) e al Parlamento europeo. La Commissione organizza inoltre riunioni frequenti con le imprese e la società civile. I partecipanti al TISA informano regolarmente gli altri membri dell'OMC sullo stato di avanzamento dei negoziati".

Nonostante queste premesse, l'ipotesi di un confronto approfondito con la società civile si era scontrata duramente con quanto riportato dal primo documento sui TISA divulgato da Wikileaks lo scorso 16 giugno, in cui si esplicitava che la sua diffusione sarebbe potuta avvenire solo "dopo cinque anni dall'entrata in vigore del TISA o, in caso di mancato raggiungimento di un accordo, dopo cinque anni dalla chiusura dei negoziati", clausola poi riportata anche nel file pubblicato a dicembre da AWP. Al momento i dettagli relativi allo sviluppo degli accordi sono stati resi noti unicamente tramite documenti diffusi da organizzazioni non governative e poco è stato diffuso tramite i canali istituzionali. Dell'incontro sul TISA di ottobre svoltosi a Bruxelles, come riportato dal Segretariato Generale dell'UE, si conosce ad esempio solo il programma, ma non gli esiti.

LE RASSICURAZIONI

Anche in merito alla concreta possibilità di intervenire in campo sanitario mediante un incontrollata liberalizzazione dei servizi, sono stati forniti, sulla carta, pareri in prima istanza rassicuranti. Sul sito della Commissione Europea, tra le "FAQ" è indicata la specifica domanda "L'accordo TISA inciderà sull'assistenza sanitaria pubblica e l'istruzione pubblica?". La risposta è netta: "No. Nessun accordo di libero scambio dell'UE costringe i governi a privatizzare o deregolamentare un servizio pubblico a livello nazionale. Lo stesso vale per il TISA o per qualsiasi altro accordo che l'UE è impegnata a negoziare".

A questa, segue un'ulteriore domanda: "Come inciderà l'accordo TISA sull'assistenza sanitaria privata?". Anche in questo caso la risposta cerca di tranquillizzare: "Nessuno degli accordi di libero scambio dell'UE obbliga i paesi membri a privatizzare i propri servizi sanitari. L'accordo TISA non farà eccezione" lasciando tuttavia aperta una parentesi equivoca: "Ovviamente, se un paese dell'UE decide di privatizzare in parte o in toto il suo servizio sanitario, è libero di farlo.

Nel corso dei negoziati TiSA, l'UE ha dichiarato che permetterà alle imprese non europee di fornire servizi sanitari o sociali finanziati con fondi pubblici. Qualsiasi paese dell'UE può autorizzare imprese di paesi extra-UE a fornire servizi sanitari privati. In tal caso, può sempre decidere di regolamentare tali servizi, ad esempio fissando le norme di sicurezza e di qualità applicabili".

A gennaio, il vice ministro italiano per lo sviluppo economico Carlo Calenda aveva fornito ulteriori garanzie: "È vero che il TISA è un negoziato che ha l'obiettivo di aprire maggiormente i mercati nazionali alle forniture di servizi di altri Paesi e migliorare l'accesso al mercato dei servizi, garantendo parità di trattamento tra fornitori nazionali e stranieri. Ma non è vero che comporterà la liberalizzazione totale di servizi essenziali come banche, sanità, trasporti e istruzione".

EPPURE RIMANE ANCORA IL FORTE TIMORE...

Il documento diffuso da AWP sulla possibilità di una liberalizzazione dei servizi sanitari, lascia però spazio a ben altre e opposte interpretazioni. Appare chiaro come a fronte di un apparente desiderio di trasparenza e coinvolgimento vi sia la volontà di chiudere lo spazio di consultazione con la società civile e di lasciare quanto più spazio possibile ad interessi privati piuttosto che pubblici.

A tale proposito, Rosa Pavanelli ha affermato "E' scandaloso che le proposte di smantellare il sistema sanitario pubblico siano in discussione a porte chiuse e che si debba fare affidamento su fughe di notizie per scoprire ciò che i governi stanno discutendo per loro conto".

Ha poi aggiunto "Crediamo che questo accordo di fatto porti a un trasferimento di servizi pubblici nelle mani di società private e straniere motivati solo dal profitto", domandando "se i governi sono così sicuri che stanno lavorando nell'interesse delle persone che rappresentano, perché fanno continuano a condurre questi negoziati segreti e non democratici?".

Viviane Reding, ex vice-presidente della Commissione europea e relatore al Parlamento Europeo sul TISA, a gennaio ha definito l'accordo "una chance per l'Europa". Nella sua prima dichiarazione pubblica a Strasburgo, ha tuttavia chiesto una maggiore trasparenza nel processo negoziale: "Il TISA", ha affermato, "non può essere discusso in una torre d'avorio".

L'eurodeputato ha dichiarato che l'accordo deve prima di tutto garantire la "reciprocità". L'UE deve ottenere l'accesso significativo ai mercati dei servizi stranieri per l'occupazione e la crescita dell'Europa: "deve essere un accordo win-win", ha detto, riferendosi a quello che vede come uno "squilibrio" tra l'apertura del settore dell'UE dei servizi e i mercati dei paesi inclusi nel TISA. Il commissario Reding ha indicato poi le "linee rosse" da non oltrepassare: i servizi pubblici, in particolare la salute, l'istruzione e l'acqua dovrebbero essere esclusi dalla liberalizzazione. "Questi non sono in vendita", ha concluso.

Eppure rimane ancora il forte timore che questo accordo possa minare irrimediabilmente i sistemi che forniscono tutele sanitarie universalistiche e fondate sulla fiscalità generale come i Servizi Sanitari Nazionali. L'apertura di settori dei servizi pubblici al mercato permetterebbe una liberalizzazione della sanità a seguito della quale i Servizi Sanitari Nazionali si ritroverebbero a concorrere con enti e società aventi finalità economiche piuttosto che assistenziali, minando il principio di universalità e accesso alla cura di tutta la popolazione.

Non è un caso che dopo la pubblicazione dei primi due documenti fosse apparso lo spettro di grandi imprese e gruppi assicurativi, prevalentemente americani, interessati a possibili nuovi bacini d'utenza.

Di fronte a queste evidenze i cittadini però non sono rimasti in disparte di fronte: movimenti dal basso (come Stop TTIP o Stop TTIP CETA TISA) si sono attivati in particolar modo da questa sponda dell'Atlantico attraverso massicce campagne mediatiche per impedire la prosecuzione delle trattative, anche se i risultati al momento non sono stati quelli sperati.

Secondo il gruppo attivista People's Health Movement "il rischio più grande nella liberalizzazione del commercio nei servizi sanitari consiste nella creazione di un sistema di cura a due binari con assistenza prevalentemente privata, altamente tecnologica e specializzata per pochi ricchi e un'assistenza pubblica basilare, e sotto-finanziata per i poveri, e nell'esacerbazione del fenomeno del "brain drain" internazionale attraverso le migrazioni di operatori sanitari e della fuga di cervelli interna dal pubblico ai servizi privati. Un sistema a due livelli solleva serie preoccupazioni di equità e di giustizia sociale nell'accesso all'assistenza sanitaria. Oltre a questo, il sistema sanitario, essendo un fattore determinante sociale di equità nella salute, è in grado di aumentare o ridurre le disuguaglianze in tale campo"

Anche in Italia le reazioni non si sono fatte attendere, e associazioni in difesa dei diritti della società civile hanno alzato la voce.

Tra le più recenti prese di posizione si conta quella della neo costituita Rete Sostenibilità e Salute, network che riunisce diverse realtà impegnate nella promozione della salute, che ha elaborato un documento contenente i principi fondamentali entro cui dovrebbero rientrare gli accordi TTIP e TISA.

IL FUTURO DEL TISA

L'undicesimo incontro di consultazione per le negoziazioni del TISA si è avviato il 9 febbraio a Ginevra e verosimilmente poco si saprà sulle sue conclusioni. Per ora, l'unico spiraglio per aggiornamenti in merito è un meeting a carattere puramente informativo (e non consultivo) proposto in data 25 febbraio 2015 a Bruxelles.

Come afferma il PSI "i Paesi che partecipano alla trattativa TISA sembrano interessati a utilizzare gli accordi commerciali per legare paesi a un'agenda di liberalizzazione e deregolamentazione estreme per garantire profitti aziendali a scapito dei lavoratori, degli agricoltori, degli utenti dei servizi e dell'ambiente".

Al momento, stando a quanto riportato dalla Commissione Europea, "Non è stato fissato alcun termine per la loro conclusione" e quindi non esiste una deadline precisa entro cui giungere all'accordo sul TISA.

Se i negoziati proseguiranno senza un diretto coinvolgimento delle parti realmente interessate, i cittadini comunitari, e con scopi antitetici a quello della salute delle collettività, nel prossimo futuro potremo assistere ad un radicale smantellamento della tutela del diritto universale alla cura. Il tutto senza la possibilità di avere voce in capitolo.

18 marzo 2015
Stefano Guicciardi

From: Antonello Tiddia tiddia.ant@gmail.com

To:

Sent: Saturday, March 21, 2015 8:58 AM

Subject: OCCHIO ALLA NAVE GIALLA

OCCHIO ALLA NAVE GIALLA ASPETTANDO LA BRIGATA AOSTA

A gennaio è iniziata nel poligono di Teulada e in tutta la Sardegna la nuova stagione di esercitazioni militari con il suo strascico di morte, inquinamento e devastazione.

Il porto di Sant'Antioco e quello di Cagliari fanno da basi logistiche per gli sbarchi dei mezzi militari. Le "navi gialle", la Maior e l'Altinia, mercantili malandati presi in affitto dal Ministero della Difesa, trasportano gli strumenti di morte utilizzati nelle esercitazioni.

Dal 1 al 26 Aprile sparerà e bombarderà nel poligono di Teulada la Brigata Aosta, di stanza in Sicilia. Ci aspettiamo che i loro mezzi sbarchino in Sardegna una settimana prima, dal 24 al 31 marzo, nel porto di Sant'Antioco o di Cagliari.

In quei giorni teniamo d'occhio i porti e le strade verso il poligono, teniamoci pronti a ostacolare i loro movimenti e le loro manovre. Quando sarà chiaro il giorno e il luogo dello sbarco ci daremo appuntamento alle 15:30 di fronte al porto designato per fermarli.

Aggiornamenti saranno pubblicati continuamente sul blog: nobordersard.wordpress.com.

Se avvisti le "navi gialle" manda una e-mail a: nobasinoborder@gmail.com

Non rendiamoci complici di questo abominio, liberiamo la Sardegna dall'occupazione militare!

NO BASI né qui né altrove

From: Medicina Democratica segreteria@medicinademocratica.org

To:

Sent: Saturday, March 21, 2015 4:44 PM

Subject: IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE E' PARTE DEL DIRITTO ALLA SALUTE

Il nostro associato Maurizio Bolognetti è stato indagato (e oggi assolto) presso il Tribunale di Potenza per aver rivelato "segreti di ufficio" ovvero per aver divulgato i risultati di analisi delle acque svolti dall'Agenzia regionale di protezione ambientale (ARPAB) nonché di analisi svolte in

proprio conto. Analisi che evidenziavano situazioni di contaminazione chimica e biologica delle acque di alcune dighe.

L'accusa pertanto non è di aver divulgato notizie false ma di aver divulgato notizie preoccupanti per le condizioni ambientali di una matrice, l'acqua, fondamentale per assicurare condizioni salubre alla vita umana.

La vicenda in questione peraltro è collegata alle attività di gestione di pozzi esausti dell'ENI per i quali è stato autorizzata la reiniezione nel sottosuolo delle acque di strato dei rifiuti petroliferi nelle vicinanze di una di queste dighe (la diga del Pertusillo).

Secondo Bolognetti vi è il fondato sospetto che queste acque abbiamo contaminato le acque della diga in questione.

Contestazioni analoghe, da parte della multinazionale ENI, sono state indirizzate alla professoressa Albina Colella della Università di Basilicata per le ricerche scientifiche e la divulgazione dei risultati relative ai meccanismi di contaminazione dovute a sostanze tossiche presenti nelle acque di scarto petrolifero nella stessa zona.

Denunciare i rischi e divulgare i dati scientifici non può e non deve poter essere motivo di incriminazione. Da denunciare sono coloro i quali nascondono i rischi accertati e i dati ambientali quando sono preoccupanti o rimangono inerti davanti all'evidenza scientifica.

La conoscenza, e quindi il diritto all'informazione, è prevenzione e fa parte del diritto alla salute, affermato e protetto dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

Per quanto sarà concretamente possibile Medicina Democratica Onlus sosterrà tutti coloro che si espongono in prima persona per affermare il diritto alla salute e a un ambiente salubre anche attraverso una corretta e tempestiva diffusione delle informazioni.

Milano, 20 marzo 2015

Medicina Democratica Movimento di lotta per la Salute Onlus

Il Presidente

professor Piergiorgio DUCA

via dei Carracci, 20149 Milano

telefono: 02 49 84 678

e-mail: segreteria@medicinademocratica.org

web: www.medicinademocratica.org

From: Senzapatria News anarres56@tiscali.it

To:

Sent: Saturday, March 21, 2015 5:15 PM

Subject: RIAPPROPRIAMOCI DEL PRIMO MAGGIO

Il Primo Maggio non è un giorno come gli altri, è un giorno di NON lavoro. E' il giorno di festa, di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici. Il Primo Maggio viene usato da molti come una cerimonia simbolica, ma in realtà questa data porta dentro di se le sofferenze e al tempo stesso la dignità di tutti i lavoratori e le lavoratrici.

Da troppo tempo in Italia, e non solo, si sta cercando progressivamente di trasformare la festa dei lavoratori in una festa vuota, addirittura in un'occasione economica. Già dal 2005 abbiamo visto nel nostro paese i grandi centri commerciali aperti anche il Primo Maggio, è stato un apripista per tutti gli imprenditori che da allora, in nome del loro profitto, obbligano i lavoratori, soprattutto per chi lavora nei servizi, a "timbrare il cartellino" anche in questo giorno di festa.

Il mettere in discussione il Primo maggio è solo una parte dell'attacco più ampio al mondo del lavoro e alle relazioni sindacali, pensiamo all'abolizione dell'articolo 18 e al Jobs Act, passando per le deroghe fatte per l'Expo di Milano.

Oggi ci troviamo nella situazione in cui la retorica che ci siano dei lavoratori privilegiati rispetto che altri, serve soltanto a promuovere e istituzionalizzare il lavoro precario anche ai lavoratori che precari non lo sono mai stati. Una narrazione falsa, utile solo a giustificare il saccheggio di diritti e reddito a favore di un capitalismo che non mira in nessun modo al benessere collettivo, ma soltanto ad accrescere le disparità sociali.

In questo contesto Expo Milano 2015 diventa anche il laboratorio e la vetrina di questi progetti: il lavoro gratuito, l'abuso dei contratti a termine, la cancellazione dei diritti a partire

da quelli sindacali, la deroga agli orari di lavoro distribuiti sulle 24 ore giornaliere sono solo alcuni degli aspetti di come tramite Expo si voglia normalizzare delle aberrazioni sul piano del mondo del lavoro, ma anche dei diritti, il tutto condito da una vergognosa propaganda sulle grandi opportunità del grande evento che salverà le sorti del paese.

Nel laboratorio Expo il governo Renzi può collaudare le sue nuove riforme perfettamente in linea con le volontà del capitale neoliberale: il Jobs Act, lo SbloccaItalia e la Buona Scuola. Tutte riforme in cui gli ultimi rimangono ultimi e i primi saranno sempre più ricchi.

Il lavoro è concepito come precario quando non addirittura gratuito; il lavoro deve essere precario a tempo indeterminato; la privatizzazione diventa norma e assume la retorica dell'opportunità dell'uscita dalla crisi; la meritocrazia nelle scuole, anche per i docenti che vi insegnano, ormai un lontano ricordo.

Abbiamo visto con forza il dispositivo aggressivo e predatorio di Expo sulla questione sollevata dai lavoratori della Scala sull'apertura straordinaria del Primo Maggio. Noi pensiamo che il Primo maggio NON si debba lavorare, così come pensiamo che il mondo che vogliamo, a partire dai diritti, debba essere diverso da quello che ci impongono questi poteri dispotici. Ricatti che nulla hanno a che vedere con la storia dei diritti nel nostro paese nati nei luoghi di lavoro, sia in città che nelle campagne, motori trainanti della Resistenza.

Non è un caso se durante il regime fascista il Primo Maggio non si poté festeggiare, se non in incognito e a prezzo di delazioni cui furono soggetti centinaia di operai, artigiani e contadini.

Milano non ha mai piegato e non piegherà ora la testa di fronte all'autoritarismo: a lei spetta il dovere di dare l'esempio squarciando il buio delle condizioni avverse e del clima di sfiducia diffuso. Guardiamo avanti, ad un nuovo Primo Maggio che non solo riaffermi la nostra storia ma si affianchi ad una nuova idea di mondo, basata su diritti universali e continuativi per TUTTE e TUTTI, ben oltre il contratto di lavoro. La vita è un valore da difendere e garantire con dignità e praticabilità per chiunque, sempre.

20 marzo 2015

Lavoratrici e lavoratori contro Expo

From: Enrico Cardinali spartacok@alice.it

To:

Sent: Sunday, March 22, 2015 9:23 PM

Subject: UN PUNTO A FAVORE DEI LAVORATORI DELLA LOGISTICA

Il lungo ciclo di lotte nel settore della logistica si sta giocando su più piani. Da un lato la resistenza quotidiana nei posti di lavoro, dall'altro la contrattazione collettiva. Scioperi, picchetti e manifestazioni nel corso degli ultimi anni hanno garantito il raggiungimento di alcuni obiettivi che si condensano nel recente documento di intenti firmato qualche settimana fa dai sindacati di base, Si Cobas e Adl Cobas, con tre delle maggiori aziende del settore della logistica, TNT, BRT e GSL, mentre la trattativa continua per DHL e SDA.

Il documento costituisce un netto miglioramento per i lavoratori occupati nelle mansioni di facchinaggio, tanto più in una fase di recessione durante la quale la contrattazione collettiva ha subito un rapido deterioramento. Si tratterà ora di far applicare le nuove norme ad aziende e cooperative che non solo si sono mostrate fin qui alquanto refrattarie, ma che continuano, quando possono, a cercare nuove strade per eliminare ogni forma di organizzazione operaia.

L'ultimo episodio, in ordine di tempo, è quanto accaduto alla SDA di Bologna verso la fine di febbraio, quando l'azienda ha provato a sostituire la cooperativa, che attualmente movimentava le sue merci, con due consorzi. Comprensibile quindi che uno dei punti fondamentali del nuovo contratto sia l'obbligo per le aziende subentranti nel caso di un cambio di appalto ad assumere i lavoratori già occupati a parità di condizioni e con il mantenimento dell'anzianità di magazzino. Si tratta di un nodo centrale poiché i contratti a tempo indeterminato nelle cooperative non solo non garantiscono il mantenimento del posto di lavoro quando l'appalto volge a termine, ma la fine di un appalto può anche essere, ed è stato usato, come strumento per allontanare gli operai più combattivi.

Per questo rimane fondamentale il tavolo congiunto nel quale si discuterà del superamento della figura del socio lavoratore. Anche se il governo con il Jobs Act ha giocato d'anticipo assicurando facili licenziamenti per tutti, indipendentemente dal contratto di lavoro, l'abolizione

della figura del socio-lavoratore mira ad eliminare la proliferazione di regolamenti interni delle cooperative che finiscono per peggiorare le condizioni di lavoro.

Il documento stabilisce il passaggio automatico di livello in base all'anzianità con un impatto diretto sui salari, ma che punta soprattutto a erodere il potere discrezionale e l'arbitrarietà dei dirigenti. In effetti, il passaggio di livello è stato sovente usato in modo premiale o punitivo sulla base della disponibilità dei lavoratori ad accodarsi alle richieste aziendali.

In luoghi di lavoro fortemente razzializzati questa misura potrebbe incrinare la politica aziendale di gestione della forza lavoro su base "etnica". Non è un caso che la richiesta di passaggio di livello contrattuale basato sull'anzianità sia stata una delle parole d'ordine degli operai afro-americani negli Stati Uniti.

I punti del documento riguardanti malattia e infortuni rimettono al centro del dibattito la questione dell'usura dei corpi in un settore dove il lavoro è già di per sé pericoloso e duro, e dove le aziende sembrano puntare generalmente sull'abbassamento dei costi della manodopera più che sugli investimenti produttivi.

I periodi di malattia e di infortunio precedentemente retribuiti da INPS e INAIL solo a partire dal quarto giorno e per una quota pari a circa la metà del salario, saranno remunerati al 100% fin dal primo giorno, sebbene con qualche limitazione.

Si tratta di un documento che migliora in molti punti quello nazionale firmato dai sindacati confederali e sostituisce gli accordi precedenti nel settore del facchinaggio, almeno nei magazzini dove sono presenti i sindacati di base firmatari.

Ma quello che ci sembra più rilevante è che ciò sia stato possibile grazie fondamentalmente alle lotte dei lavoratori migranti sostenuti da organizzazioni sindacali di base solitamente escluse dai tavoli della trattativa. In un contesto di mobilitazioni e scioperi nella logistica, ma anche di forte repressione (di qualche settimana fa la notizia dell'aggressione da parte della polizia di due lavoratori a margine di un picchetto organizzato da Si Cobas a Modena), questo risultato pur circoscritto ai lavoratori delle aziende firmatarie può fungere da esempio e incoraggiamento riempiendo il vuoto di rappresentanza sindacale, non solo in questo settore.

La straordinaria capacità mostrata dai lavoratori migranti nell'organizzazione delle lotte in questi ultimi anni ha quindi un suo registro delle conquiste ottenute: non solo crescita di consapevolezza e abilità di coordinamento, ma anche un sostegno materiale.

La decisione di TNT, BRT e GSL di sottoscrivere questo documento con i sindacati di base evidenzia infatti come, se da un lato la disarticolazione delle componenti della produzione attraverso lo spazio e il tempo, e il conseguente sviluppo del settore logistico, hanno reso il lavoro sempre più duro, precario e razzializzato, dall'altro hanno aumentato il potere dei lavoratori migranti che si trovano in una posizione strategica. I loro corpi rendono sì possibile il movimento di merci, ma possono anche bloccarlo.

di Carlotta Benvegnù

From: Controsservatorio Valsusa info@controsservatoriovalsusa.org

To:

Sent: Sunday, March 22, 2015 10:18 PM

Subject: UNA BELLA GIORNATA APRE UN NUOVO CAPITOLO

NOTIZIE DAL CONTROSSERVATORIO VALSUSA

Si è aperta come previsto il 14 Marzo scorso a Torino la sessione del Tribunale Permanente dei Popoli su "Diritti fondamentali, partecipazione delle comunità locali e grandi opere".

Le registrazioni audio/video di tutti gli interventi e un commento sono visibili al link:

<http://controsservatoriovalsusa.org>.

Nell'aula magna dell'Università oltre 400 persone hanno ascoltato con attenzione gli interventi del Segretario generale del TPP e di quattro giudici facenti parte della giuria.

Le ragioni dell'accusa sono state illustrate, per la Val di Susa, dal presidente del Controsservatorio Valsusa Livio Pepino e dal sindaco di Susa Sandro Plano, per Notre Dame des Landes da Geneviève Coiffard-Grosdoy.

Presenti anche realtà che denunciano violazioni di diritti in relazione al MOSE, al MUOS, al sottoattraversamento AV di Firenze.

Le toccanti testimonianze inviate per l'occasione da Ernesto Cardenal, da Monsignor Raul Vera, da Gustavo Esteva e Flavio Valente hanno regalato grandi emozioni e hanno aiutato a cogliere la dimensione globale dei problemi.

Giudici del TPP incontreranno nei prossimi mesi anche altre realtà (non soltanto italiane) per ascoltare testimonianze e raccogliere documentazione. A ottobre a Torino si terrà l'udienza conclusiva.

Si è aperto insomma un nuovo capitolo che apre nuovi spiragli nella lotta per la difesa dei diritti

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

To:

Sent: Monday, March 23, 2015 8:56 AM

Subject: CHI LAVORA TORNI PROTAGONISTA CON DIOPPPS

Prima riunione nazionale di DIOPPPS a Casalecchio di Reno (Bologna) il 21 marzo 2015.

I LAVORATORI DEVONO TORNARE PROTAGONISTI.

Appena pronto il montaggio degli altri interventi dei partecipanti di diverse regioni italiane e province dell'Emilia Romagna saranno messi in rete.

I primi interventi di Carlo Soricelli curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro e della dottoressa Vincenza Medici, sorella di Andrea morto per infortunio sul lavoro sono visibili ai link:

<https://www.youtube.com/watch?v=CbPmzU7cTQk&feature=youtu.be>;

<https://www.youtube.com/watch?v=iY8aXIsAZuQ&feature=youtu.be>.

MANIFESTO DI DIOPPPS (Disoccupati Impiegati Operai Pensionati Partite IVA Precari Studenti) Emarginati, sfruttati, sottopagati o non pagati, senza un lavoro, senza un presente e spesso senza nemmeno la percezione di un futuro. Parliamo di disoccupati, impiegati, operai, partite IVA, precari di qualunque genere, pensionati, esodati, studenti. Persone che negli ultimi vent'anni hanno pagato sulla propria pelle il consolidamento di una società basata sulle raccomandazioni, la diffusione prepotente della precarietà giovanile, il nepotismo, il predominio di caste e lobbies. Persone escluse anche dalla politica, spettatori passivi di scelte deleterie e privi di una rappresentanza forte in grado di tutelarne gli interessi.

E' venuto il momento di reagire, di riprendere in mano le proprie vite, di alzare la voce, di alzare la testa e tornare a farsi sentire, portando definitivamente all'interno delle istituzioni le istanze di quelle categorie che più di tutte soffrono per gli effetti della crisi.

In questi ultimi vent'anni sono stati tolti i diritti conquistati dalle precedenti generazioni e una minoranza di italiani si è immensamente arricchita a discapito delle categorie più deboli. Leggi come la Treu, la Biagi, la Fornero e ora il Jobs Act hanno ridotto alla fame migliaia di lavoratori, imponendo il silenzio sui diritti e avendo come conseguenza la diffusione del precariato, delle forme di lavoro flessibile e l'allungamento dell'età pensionabile. Modelli occupazionali che impoveriscono le aziende che le attuano e uccidono tantissime persone - sempre meno tutelate - che muoiono a causa degli infortuni sul lavoro. Obiettivo di DIOPPPS è quello di portare nelle amministrazioni e nel Parlamento solo persone provenienti da queste categorie, le uniche a pagare la crisi.

POLITICHE PER IL LAVORO

"L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro". E' la prima parte dell'articolo 1 della nostra Costituzione, tanto spesso citato e ricordato quanto nei fatti lettera morta. Il tasso di disoccupazione in Italia è del 12,9%, ma il tasso di disoccupazione giovanile è del 35%, con punte del 50% nell'Italia meridionale. Ecco alcune delle proposte di DIOPPPS per ridare slancio all'occupazione.

POLITICHE DI WELFARE PER I DISOCCUPATI

In Italia ci sono 8 milioni di lavoratori precari, nella maggior parte dei casi under 40 senza diritti, che percepiscono in media meno di mille euro al mese. Urge l'introduzione immediata di politiche di welfare che assistano disoccupati e partite IVA che perdono i committenti (sussidio di disoccupazione o indennità in caso di perdita del lavoro), alle quali devono accompagnarsi concrete politiche di affiancamento al lavoratore nella ricerca di occupazione (centri di collocamento e agenzie interinali efficienti ben oltre il misero 5% di occupati a cui secondo i

dati Istat riescono a trovare un lavoro), riduzione o esenzione dal pagamento di tasse e contributi per chi è sotto la soglia minima di reddito utile per condurre un'esistenza dignitosa.

GARANZIA DEL LAVORO E DI UN REDDITO DIGNITOSO

Il lavoro deve tornare a essere una certezza, anche in un contesto che prevede un sempre maggiore ricorso alla flessibilità del mercato. Serve una rapida introduzione dei diritti e delle tutele sociali tipiche della flex-security dei Paesi dell'Europa centro-settentrionale. I lavoratori precari dovranno avere paghe maggiori rispetto ai colleghi tutelati dall'assunzione a tempo indeterminato.

RICONOSCIMENTO DI PROFESSIONALITÀ E MERITI DA PARTE DEL MERCATO DEL LAVORO

Discriminante per l'accesso al lavoro dovrà essere l'effettiva capacità: basta col sistema delle cooptazioni e delle conoscenze, che spesso non garantisce l'adeguata competenza da parte di chi fa il suo ingresso nel mondo del lavoro grazie a questi metodi.

FORMAZIONE

Serve una scuola a tempo pieno, che sia in grado di creare tecnici preparati fin dalla giovane età (elettricisti, idraulici ecc.) e di riproporre mestieri sempre meno diffusi, ma con forte richiesta sul mercato (falegnami, fabbri, corniciai ecc.).

SICUREZZA SUL LAVORO

Gli infortuni e i decessi sul lavoro non accennano a diminuire. Parliamo di incidenti che spesso sono il risultato dell'impossibilità di molti lavoratori di opporsi all'esecuzione di attività così pericolose. Quanti precari, quanti lavoratori in nero sono costretti a svolgere le loro mansioni senza le necessarie condizioni di sicurezza? Quanti sono i lavoratori che quotidianamente mettono a repentaglio le loro esistenze, subendo la costante minaccia di perdere il posto nel caso rivendichino i loro sacrosanti diritti?

Le morti non sono cessate, ma si sono solo "trasferite" tra i precari, le partite Iva e i lavoratori in nero. Alla lotta senza tregua al precariato si deve necessariamente accompagnare la formazione continua dei lavoratori, la vigilanza nei cantieri e l'applicazione delle norme sulla sicurezza. Inoltre, è necessario istituire una Procura Nazionale della Sicurezza sul Lavoro, secondo il modello proposto da anni dal Procuratore di Torino Raffaele Guariniello.

PENSIONI EQUE

Ritorno all'adozione del metodo retributivo antecedente la riforma Dini del '95, per l'ottenimento di una pensione pari a circa il 90% dell'ultima retribuzione percepita. Il metodo contributivo attualmente in vigore, caratterizzato da politiche salariali molto basse, farà sì che le pensioni percepite dalla generazione nata negli anni '70 sarà pari al 36% dell'ultima retribuzione, inferiore persino alla pensione minima sociale erogata dallo Stato: un'ingiustizia sociale al quale è necessario porre immediatamente rimedio.

RIDUZIONE COSTI DELLA POLITICA E DELLA SPESA PUBBLICA, ABOLIZIONE DI VITALIZI E PREBENDE DI FINE MANDATO

In una situazione mai così allarmante come quella che stiamo vivendo, è necessario attuare una immediata quanto concreta riduzione dei costi della politica e della spesa pubblica.

Le misure da mettere in atto prevedono:

- una significativa riduzione degli stipendi di senatori, deputati, ministri, presidenti, assessori e consiglieri regionali;
- riduzione delle spese di missione per Giunte e personale;
- stop ai vitalizi per senatori, deputati, ministri, presidenti, assessori e consiglieri regionali;
- riduzione del numero di senatori, deputati, ministri, assessori e consiglieri regionali;
- abolizione di indennità per tutti i componenti di Consiglio di Amministrazione di enti e agenzie regionali;
- consistente riduzione delle auto di rappresentanza con conseguente impiego di auto di cilindrata non superiore ai 1.400 cc;
- abrogazione di tutte le indennità di fine mandato;
- riduzione dell'indennità di funzione;
- abrogazione del rimborso spese per il trasporto, come ad esempio per il tragitto casa-Senato-Camera-Ministero-Giunta-Consiglio e ritorno;
- obbligo per chi ricopre incarichi pubblici di viaggiare in seconda classe in treno o in low cost in aereo.

From: Assemblea Lavoratori assemblealavoratori@libero.it

To:

Sent: Monday, March 23, 2015 10:11 AM

Subject: SETTIMANA DI MOBILITAZIONE CONTRO IL BUSINESS DELLA DISOCCUPAZIONE

24/31 MARZO: INCROCIAMO LE LOTTE, GARANTIAMOCI UN FUTURO!

SETTIMANA DI MOBILITAZIONE CONTRO IL BUSINESS DELLA DISOCCUPAZIONE

Al di là dei proclami del governo Renzi non si vede alcuna luce in fondo al tunnel della crisi.

La disoccupazione complessiva ha raggiunto picchi che non toccava dal 1977, quella giovanile, rimane oltre il 41% e aumentano i giovani cosiddetti "inattivi", molti dei quali vivono tra lavoro nero e bassi salari.

Le politiche del lavoro adottate dal governo non hanno creato i posti di lavoro promessi, ad aumentare è solo il grado di ricattabilità di milioni di lavoratori precarizzati: il Jobs Act non ha fatto altro che rendere meno complicato licenziare, il programma europeo Youth Guarantee in Italia è stato un vero fallimento e, attraverso la nuova disciplina in tema di ricollocazione, i bonus occupazionali e gli sgravi contributivi, si garantisce alle imprese manodopera gratuita nonché, si regalano soldi pubblici alle agenzie per il lavoro.

Il contratto di collocazione e ricollocazione è il nuovo perno delle politiche attive del lavoro che si caratterizzano come una "dittatura del workfare", attraverso i dispositivi introdotto dalla riforma targata Renzi-Ichino.

Nella regione Lazio, oltre che nel programma Garanzia Giovani tale strumento verrà sperimentato anche per lavoratori licenziati da Alitalia-Cai a fine 2014.

L'Assessore al Lavoro, Lucia Valente, ha recentemente convocato i sindacati del comparto aereo-aeroportuale e ha illustrato il piano sperimentale di avvio dei contratti di ricollocazione. Il piano è finalizzato alla ricollocazione/riqualificazione dei lavoratori del Lazio licenziati da Alitalia-Cai a fine 2014.

Il progetto in via di approvazione dal Ministero del Lavoro verrà finanziato con una spesa di oltre 8,6 milioni di euro attraverso il Fondo per le politiche attive, costituito nella legge di Stabilità 2014. Un vero e proprio affare per gli enti accreditati e le agenzie per il lavoro che guadagneranno ingenti somme attraverso la disoccupazione giovanile, i "neet" e i lavoratori in mobilità.

Negli ultimi mesi, sono nate mobilitazioni che hanno visto incrociare le lotte di precari, studenti, lavoratori dipendenti ed autonomi e neet, uniti dal rifiuto al piano di sfruttamento e precarietà previsto dal governo Renzi, rivendicando un salario minimo europeo, reddito di base e welfare universale.

Ci apprestiamo ad affrontare una settimana di mobilitazione contro il business della disoccupazione e del lavoro gratuito:

- 25 marzo: presidio rumoroso degli iscritti al programma Garanzia Giovani sotto la Regione Lazio in occasione del tavolo regionale con l'assessore Lucia Valente;
- 27 marzo: giornata di mobilitazione nazionale indetta dai lavoratori dello sciopero sociale contro il business della disoccupazione e l'accreditamento delle agenzie per il lavoro;
- 31 marzo manifestazione indetta dalla CUB trasporti a sostegno dei lavoratori Alitalia licenziati e contro il Piano di ricollocazione previsto dalla Regione Lazio.

From: Piattaforma Comunista piattaformacomunista@gmail.com

To:

Sent: Monday, March 23, 2015 12:24 PM

Subject: 28 MARZO: UNIAMO E ORGANIZZIAMO LA RESISTENZA CONTRO LE POLITICHE DI AUSTERITA' E IL GOVERNO RENZI

Sabato 28 marzo si svolgerà a Roma (dalle ore 14 in Piazza della Repubblica) una manifestazione nazionale indetta dalla FIOM contro l'attacco antioperaio e le controriforme istituzionali portati avanti dal governo Renzi, per il lavoro e i diritti, per far pagare la crisi a chi non l'ha mai pagata.

La manifestazione servirà anche a lanciare un progetto di coalizione composta di operai, lavoratori, disoccupati, pensionati, giovani e donne del popolo, dalle loro associazioni, per un cambiamento delle politiche economiche e sociali.

Noi comunisti (marxisti-leninisti) pensiamo che di fronte alla brutale offensiva del capitale, all'attacco senza precedenti del governo Renzi e dell'UE alle conquiste e ai diritti democratici dei lavoratori, sia necessaria l'unità d'azione dell'intera classe operaia, di tutte le categorie, che è la base dell'unità delle masse popolari.

Siamo per la costruzione di un vasto fronte di tutte le masse lavoratrici, di tutti coloro che in modo o nell'altro lottano contro il capitalismo e le sue politiche di austerità, la reazione politica e i pericoli di guerra imperialista.

Perciò, al di là dei limiti dei dirigenti riformisti FIOM e delle intenzioni degli opportunisti che vorrebbero approfittare di questa iniziativa per riciclarsi, sosteniamo la manifestazione del 28 marzo e la costruzione di un'ampia coalizione popolare, imperniata sulla mobilitazione e la lotta di massa, che abbia la sua base negli organismi di massa unitari nei luoghi di lavoro e nel territorio (comitati operai e popolari, RSU, coordinamenti, assemblee, etc.).

La chiave del successo di questo progetto non sta nelle illusioni parlamentari ed europeiste.

Sta nell'unificare e mettere in movimento un blocco di forze di classe e popolari, che si opponga frontalmente al governo Renzi e alle forze che lo sostengono, che lotti contro il Jobs Act e i licenziamenti, che denunci il ruolo della troika UE-BCE-FMI, del TTIP e della NATO.

Va dunque allargata la base di questo progetto coinvolgendo tutte le forze politiche, sindacali, sociali, i movimenti di lotta che in questi anni di crisi si sono opposti alle politiche di austerità, che hanno scioperato, che sono scesi in piazza contro i governi della macelleria sociale.

Bisognerà qualificare la coalizione con un programma chiaro, una linea politica ben definita, capace di incanalare politicamente la protesta, il malcontento, l'indignazione delle masse popolari per far avanzare un'alternativa di rottura con le politiche dell'oligarchia finanziaria.

L'indipendenza e l'autonomia della coalizione dovrà essere affermata anzitutto nei confronti della borghesia e dei suoi partiti.

La sua esigenza di democrazia e giustizia sociale non potrà che collocarsi nella prospettiva dell'abbattimento del sistema di sfruttamento che la impedisce.

La manifestazione del 28 marzo può aprire una nuova stagione di lotte. Può vivere come un'espressione concreta della resistenza e della solidarietà internazionale dei lavoratori e dei popoli sottoposti alla stessa offensiva capitalista. Può accrescere la forza di chi si oppone al saccheggio sociale e lotta per una condizione razionale della società. Sta a tutti noi far divenire ciò una realtà, anzitutto partecipando in massa.

Le critiche mosse alla FIOM, perché si è finalmente spinta sul terreno politico, sono ingiuste. La lotta economica e sindacale, non può essere separata dalla lotta politica, ed entrambe non possono essere separate dalla lotta ideologica.

Il ruolo della FIOM è importante in questa fase, ma non può sostituirsi al partito politico. Per dirigere la lotta politica, per la conquista del potere, per edificare una nuova società, la classe operaia ha bisogno di uno strumento particolare: il Partito comunista.

Di qui la necessità di unire le forze dei comunisti e dei migliori elementi della classe operaia per costruire un Partito che trasformi il proletariato in forza politica indipendente e rivoluzionaria, capace di dirigere le masse sfruttate e oppresse alla conquista del potere e all'edificazione di una nuova e superiore società. Uniamoci, organizziamoci, lottiamo!

23 marzo 2015

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, March 24, 2015 8:59 AM

Subject: 28 MARZO MESTRE: INIZIATIVA DI SOSTEGNO A RICCARDO ANTONINI

STRAGE DI VIAREGGIO 2009 - 2015

RICCARDO ANTONINI DEVE TORNARE AL SUO POSTO DI LAVORO

Il 29 giugno 2009 alcuni vagoni di un treno per il trasporto del gas si ribaltano alla stazione di Viareggio provocando uno spaventoso incendio che causa 32 vittime.

Il 28 ottobre 2011 Rete Ferroviaria Italiana, guidata dall'allora Amministratore Delegato Mauro Moretti, licenzia Riccardo Antonini, ferroviere viareggino, per aver denunciato i problemi di

sicurezza per macchinisti e ferrovieri e aiutato i familiari delle vittime della strage di Viareggio nella loro lotta per la giustizia contro le mancanze delle Ferrovie dello Stato.

Mentre il boiardo Moretti ha avuto la promozione ed ora è alla guida di Finmeccanica, Riccardo Antonini è ancora licenziato e continua la sua battaglia per la verità.

In questi ultimi anni numerosi sono stati i licenziamenti di ferrovieri che hanno denunciato i problemi di sicurezza, i tagli alla manutenzione e al personale attuati dalla Direzione delle Ferrovie. Ultimo in ordine di tempo è il caso del macchinista Silvio Lorenzoni di La Spezia, sulla questione del cosiddetto "uomo morto", cioè far viaggiare i treni con un solo macchinista.

I padroni del vapore non vogliono bastoni tra le ruote per aumentare il loro profitto e chi si oppone viene estromesso dal posto di lavoro con ricatti, demansionamenti, arrivando fino al licenziamento.

Veri e propri licenziamenti politici, nascosti da motivi pretestuosi, come è il caso di Riccardo Antonini.

E' importante che tutti questi lavoratori non siano lasciati soli e ci si mobiliti per la loro reintegrazione e per la difesa delle condizioni di sicurezza nei posti di lavoro.

Parleremo di questo con RICCARDO ANTONINI sabato 28 marzo alle ore 16.30 al Dopo Lavoro Ferroviario (DLF) in via Sernaglia 10/a a Mestre (vicino al cinema Dante).

Alle 20.30, presso il Tuttinpièdi (Piazza Canova, 1) cena di solidarietà con Riccardo.

NO AI LICENZIAMENTI POLITICI

PER IL REINTEGRO AL SUO POSTO DI LAVORO DI RICCARDO ANTONINI

Collettivo Tuttinpièdi
tuttinpièdi@gmail.com

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, March 24, 2015 2:35 PM

Subject: UNA RIVOLUZIONE VERA: MANDARE IN MASSA IN PARLAMENTO E NELLE ISTITUZIONI CHI LAVORA ELETTO DA CHI LAVORA

Basta fare gli "utili idioti" di chi poi ti legifera contro. Riempiamo il Parlamento e le Istituzioni di lavoratori.

Guardate il video con le proposte di DIOPPPS.

Il 1° maggio mandiamo un segnale forte. Portiamo il lutto al braccio contro la strage di lavoratori e di agricoltori che da soli rappresentano oltre il 30% di tutte le morti sul lavoro.

Soprattutto facciamo noi un selfie o un twitter informando l'opinione pubblica che nel 2014 sono morti schiacciati dal trattore 152 agricoltori e 142 da quando abbiamo mandato una mail alle segreterie di Renzi, Poletti e Martina per fare una campagna informativa sulla pericolosità del mezzo.

Anche nel febbraio 2015 abbiamo fatto la stessa cosa e nonostante ci sia l'inaugurazione il Primo Maggio dell'EXPO hanno ignorato l'appello anche quest'anno.

Andiamo all'EXPO con il lutto al braccio.

Cari primo Ministro, Ministro del Lavoro e Ministro delle Politiche Agricole, anche gli agricoltori schiacciati così in tanti dal trattore sono un'eccellenza italiana?

E i tantissimi politici che ricaveranno questa mail non hanno nulla da dire?

Un giorno pubblicherò le tantissime mail che hanno ignorato. Politici anche di primo piano: autentici rivoluzionari che quando si tratta di interessarsi della vita di chi lavora e tempestati da mail per anni non si sono mai voluti occupare di queste tragedie.

Il sito di DIOPPPS è all'indirizzo:

<http://iodifendochilavora.blogspot.it>

L'intervento alla riunione di DIOPPPS di Carlo Soricelli è visibile all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=2TKpCy1QvG8&feature=youtu.be>

Carlo Soricelli

Curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

From: Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it

To:

Sent: Tuesday, March 24, 2015 5:08 PM

Subject: LUPI, PEROTTI E MORTE SUL LAVORO

“Non è pensabile che un’intera campata possa crollare. Non si può lasciare la vita su un cantiere”: a parlare è Gabriel Miholca, fratello di Adrian, l’operaio romeno di 25 anni morto il 2 marzo sul lavoro, dopo il crollo di un pezzo di viadotto Italia a Laino Borgo (Cosenza) dell’autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria.

Per Adrian, lavorare su quel cantiere “serviva a mettere dei soldi da parte per costruire casa in Romania, dove vive la sua fidanzata”.

Il Direttore generale dei lavori del lotto su cui stava lavorando Adrian è Stefano Perotti, che insieme a Ercole Incalza, è stato arrestato per corruzione ed è indagato per associazione per delinquere nell’inchiesta sulle Grandi opere della Procura di Firenze.

In un passaggio dell’ordinanza d’arresto, di lui, il Giudice delle Indagini Preliminari scrive: “E’ il professionista che grazie principalmente a Ercole Incalza, ha gestito appalti, attraverso gli incarichi di Direzione dei lavori per almeno 25 miliardi di euro”.

La Procura di Castrovillari sta indagando sulla morte del giovane romeno per stabilire le responsabilità per la morte.

L’incidente sul viadotto Italia viene citato negli atti della procura di Firenze.

Il sospetto dei magistrati è quello che gli incarichi affidati a Perotti siano solo formali.

Stefano Perotti e Ercole Incalza sono grandi amici dell’ex ministro Lupi...